

Un documentario, un disco in uscita e l'impegno ad Aversa come madrina del Premio Bianca d'Aponte

“Chi lascia tracce è un essere speciale”

Tosca tra passato e futuro: un concorso per sole ragazze è un seme che continua a fiorire

di Angela Garofalo

AVERSA - Il 25 e il 26 ottobre il Teatro Cimarosa di Aversa torna protagonista della grande musica: dieci nuovi talenti, promesse del cantautorato femminile italiano, saranno protagoniste del Premio Bianca d'Aponte. E madrina della 15esima edizione sarà Tosca

(nella foto). Un'artista ed una donna completamente dedicata alla musica e all'arte in generale. Animo curioso e voce potente, attraversa registri timbrici con eleganza, talento e quell'allure speciale che conquista ad ogni nota. Tiziana Tosca Donati, in arte Tosca sarà al Premio Bianca d'Aponte con i suoi musicisti: Massimo De Lorenzi, Giovanna Famulari e Alessia Salvucci. A Cronache si racconta a cuore aperto.

Madrina della 15esima edizione del Premio Bianca d'Aponte, lo conosceva già?

Lo conoscevo da tempo, molte ragazze che sono passate dall'Officina delle Arti Pasolini hanno partecipato, qualcuna lo ha anche vinto. Poi molti amici me ne avevano parlato e anche Fausto Mesolella. Già cinque anni fa me lo avevano chiesto ma avevo un disco in uscita all'epoca e non riuscivo a conciliare le due cose. Questa volta è successo che Ferruccio Spinetti mi ha chiamato un anno fa e ricordo che mi disse: domani il premio finisce e con la madrina uscente che era Simona Molinari - vorremmo annunciare la nuova. Vorrei che fossi tu. Sono molto felice di essere ad Aversa. Quando si dice che dal dolore nascono cose belle dice una cosa giustissi-



ma. Coloro che vanno via lasciando tracce così come ha fatto Bianca sono persone speciali. Hanno la capacità di unire e confluire. Diceva mia nonna: ricordati che la cosa più importante è la reputazione che hai fra la gente, fra quelli che ti vogliono bene. Perché è importante quello che lasci come tuo ricordo. Ho incontrato un anno fa Gaetano, il padre di Bianca, e grazie a lui ho capito cosa lasciano questi angeli sulla terra. Qui hanno degli emissari speciali che continuano a lavorare per loro. Siamo in un mondo dove ormai conta chi vince e chi perde; trovare persone che ancora pensano a fare un

concorso per ragazze e a farle stare insieme e crescere, è bello. Non importa chi vincerà ma riuscire a riunire tante persone, in nome di qualcuno che non c'è più, è un seme che continua a fiorire.

Sul palco dell'Auditorium canterà il brano "Anima scialza" di Bianca: perché ha scelto proprio questo, cosa le ha trasmesso?

Sono andata proprio a sensazione. Quest'estate ascoltavo i brani editi e inediti che mi avevano inviato; volevo scegliere fra quelli inediti per dare un mio contributo originale. Questo pezzo non è stato mai fatto.

Quando ho comunicato a Gaetano di una frase del brano che mi aveva convinto mi ha risposto che quella era anche la frase che Bianca aveva "sulla porta del suo appartamento". Ingenuamente gli ho chiesto di mandarmi la foto perché ero curiosa. Mai avrei immaginato che si trattasse della lapide della sua tomba. Mi sono sentita morire. Ho pensato alla gaffe fatta. I familiari hanno scelto quel brano per salutarla. Tra l'altro è una delle prime canzoni che lei ha scritto. E' uno dei primi provini che lei fece ed è proprio uno schizzo, ma per rispetto a loro non l'ho proprio toccata. L'ho solo vestita alla mia maniera. Se penso a Gaetano mi si riempiono gli occhi di lacrime, penso a quanto amore e dedizione per questa figlia. E a quanto bene hanno fatto lanciando tante ragazze nel mondo della musica.

Da qualche anno coordina, e ne è stata l'ideatrice, dell'Officina delle Arti Pier Paolo Pasolini a Roma. Di cosa si tratta?

Una mia idea accolta dalla Regione Lazio e a cui ci ha lavorato tutto lo staff dell'ex assessore alla formazione Massimiliano Smeriglio. Un uomo molto illuminato culturalmente che ha creato tante Officine come la Pasolini. È nata come una sperimentazione e, dal 2015, siamo stati inondati di richieste. Da qui sono usciti tantissimi artisti ma anche tanti addetti ai lavori. Si trova in zona Farnesina ed è un laboratorio di alta formazione. E' divisa in tre settori: canzoni, teatro e multimediale. Io oltre a dirigere l'Officina e l'hub mi occupo della sezione canzone.



Il 22 ottobre, tra qualche giorno, uscirà un documentario, "Il suono della voce" che presenterà al festival "Alice nella città" nell'ambito della Festa del Cinema di Roma: perché questo titolo?

È un documentario che nasce dai miei concerti e da una canzone che ha scritto per me il grande Ivano Fossati, che si intitola appunto "Il suono della voce". Un disco di cinque anni fa composto da 21 pezzi, qualcosa di particolarissimo. Una canzone che considero la mia canzone della maturità e dà il titolo al progetto e al documentario. Sarà presentato a Roma a breve per la regia di Emanuela Giordano. Con me, i miei splendidi musicisti.

A breve ci sarà anche un'uscita discografica.

Si, uscirà anche un disco che è conseguente al documentario, ma di più al momento non posso aggiungere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto Bianca D'Aponte, cantautrice aversana nel cui ricordo è stato istituito l'omonimo Premio. Quindici edizioni di un evento divenuto sentiero su cui incamminarsi per giovani cantautrici italiane. Un percorso irrobustito di anno in anno dalla serietà, discrezione e professionalità di chi con impegno e perseveranza l'ha portato avanti

